

ALLA RIPRESA SERVONO RISORSE MA SENZA RIFORME (A COMINCIARE DALLA GIUSTIZIA) NON SI RIPARTE

Gli ostacoli maggiori all'arrivo di capitali stranieri sono l'incertezza delle norme e le lentezze nella risoluzione dei contenziosi

di **Ferruccio de Bortoli** e **Dario Di Vico**
Con articoli di **Francesco Daveri**, **Massimo Gaggi**,
Daniele Manca 2, 9, 18, 19

L'Italia è il Paese della Ue dove i contratti valgono di meno perché ci sono troppe variabili in gioco, dalla politica alle lentezze in caso di contenziosi. Mediazioni e arbitrati possono aiutare, lo pensano spesso anche i giudici

GIUSTIZIA E IMPRESE QUANTO VALE UN SUPER ARBITRO

Ma ci sono diversi problemi da risolvere per utilizzare al meglio strumenti che devono essere complementari all'imparzialità della magistratura pubblica. Perché il rischio, in ogni caso, è che le clausole contrattuali a tema favoriscano il più forte. E poi c'è la questione dei prezzi e delle tasse: quella di registro vale il 3% del lodo

Quando ci si occupa del legame, a volte perverso, tra amministrazione della giustizia civile, andamento dell'economia e attrazione dei capitali dall'estero si ha la netta sensazione di essere sospesi in una bolla. Cosa vuoi che interessi a chi vive una quotidianità doloro-

sa, tra pandemia, crisi economica e politica, come vengono risolte le liti societarie?

Eppure, tocca prepararsi perché tra ristrutturazioni e chiusure ci sarà un gran da fare, purtroppo. E una giustizia efficiente oltre che equa tutelerà meglio i diritti di azionisti, fornitori, credito-

ri e lavoratori. La riforma della giustizia — come abbiamo detto più volte su *L'Economia* — è, insieme a quella della pubblica amministrazione, la più urgente. Condizione irrinunciabile per l'accettazione da parte europea dei programmi del Next Generation Eu. Ma se vogliamo dire di più, è il banco di prova dell'attendibilità giuridica del sistema italiano, del ripristino di un'accettabile *rule of law*, messa a dura prova dai tanti casi di incertezza del diritto.

Il triste primato

Nel vissuto della business community internazionale, l'Italia è il Paese europeo nel quale i contratti valgono di meno perché esposti a troppe variabili non prevedibili come la volubilità del sistema politico oltre che la lentezza della giurisdizione. Un ostacolo all'attrazione degli investimenti esteri. Ora, siccome nemmeno il più nostalgico degli interventisti statali può illudersi che la ripresa avvenga solo con gli investimenti pubblici, è il caso di mettere a posto qualche ingranaggio della macchina giudiziaria. Non ci vuole molto.

Nel 2020, il solo ricorso agli arbitrati per la **Camera Arbitrale** di Milano, la più importante d'Italia (svolge l'attività per una quindicina di altre Camere, come Bologna e Genova) è cresciuto del 18 per cento, per un valore medio di quasi 7 milioni e con un tempo medio di 12 mesi.

La mediazione, frenata però dalla parziale chiusura degli studi legali, ha condotto a un accordo nel 61 per cento dei casi, con un valore medio di 421 mila euro e un tempo medio di 40 giorni. Dal luglio scorso, presso la Camera di Milano, esiste anche un **arbitrato** semplificato per le liti con un valore inferiore ai 250 mila euro. Le parti, imprese e persone fisiche, vi ricorrono per i più svariati motivi, soprattutto per questioni legate alla casa, alle banche e alle assicurazioni per la mediazione oppure per controversie societarie o legate a forniture e appalti per quanto riguarda **l'arbitrato**.

«Un sistema che non si è arrestato con la pandemia — afferma Stefano Azzali, direttore generale della **Camera Arbitrale** di Milano — ha funzionato a pieno regime, soprattutto da remoto. Un servizio assai utile alle imprese per gestire in chiave deflattiva la ripresa delle attività giudiziali dopo l'attuale sospensione. Ormai novanta contratti su cento, a livello internazionale, contengono una clausola arbitrale. La stima su quelli domestici è più difficile, ma comunque in forte crescita. Una prassi molto utilizzata negli altri Paesi e raccomandata dalle organizzazioni internazionali».

Il fattore spese

Già, ma a quali costi? Molti operatori non possono permettersi di ricorrere a un **arbitrato**. O meglio credono di non poterselo permettere o semplicemente non lo conoscono. Per la mediazione, su un valore della causa da 500 mila euro, ogni parte è chiamata a pagare alla Camera 1820

euro, quando vi è l'obbligatorietà, e 3.040 con la mediazione **volontaria**. L'83 per cento del costo di un **arbitrato** finisce negli onorari degli avvocati e nelle spese relative, il 15 per cento è la quota dell'arbitro o degli arbitri, il 2 per cento va all'istituzione, cioè alla **Camera Arbitrale**. Un esempio che riguarda una causa del valore di 2,5 milioni. Nel caso di un arbitro unico si va da un minimo di costo per parte di 21 mila euro a un massimo di 30 mila.

Con un collegio di **tre componenti** si varia da 44 a 59 mila euro. «L'**arbitrato** non è una giustizia per ricchi — si difende Azzali — ma un'opportunità di risoluzione privata delle controversie che dovrebbe integrarsi meglio con le procedure civili ordinarie, i costi sono comunque diminuiti e con il nuovo regolamento varato nel luglio scorso si ricorre sempre più spesso all'**arbitro unico**».

L'Associazione italiana per **l'arbitrato** (Aia), insieme alla **Camera Arbitrale**, ha formulato una serie di proposte nell'ambito della più generale riforma della giustizia civile: dal potere cautelare dell'arbitro (come in Svizzera, Francia, Germania) all'efficacia esecutiva del decreto di riconoscimento ed esecuzione del lodo arbitrale, a nuove regole su ricasazione e impugnazione. Ma c'è un passaggio delicato delle proposte di riforma che riguarda la tassa di registro del 3 per cento sul valore economico del lodo: scoraggia il ricorso allo strumento arbitrale soprattutto quando le

parti sono straniere, con il rischio di una ulteriore imposizione all'estero dei beni aggrediti o aggredibili. Nell'ultima versione del programma Next Generation Eu sono previste misure premiali a favore delle parti che accedono a forme di **arbitrato**. Un credito d'imposta fino a 500 euro in caso di successo (dimezzato in caso contrario) e la possibilità per gli arbitri di disporre sequestri e provvedimenti cautelari. La discussione è aperta.

L'opinione dei Tribunali

Il canale della giustizia civile alternativa non è guardato con sospetto dalla magistratura ordinaria. Anzi. Il Tribunale delle imprese di Milano, il più importante d'Italia, ha raggiunto promettenti livelli di efficienza, utili per impostare una riforma della giustizia civile nel segno della collaborazione tra pubblico e privato. «Noi stessi incoraggiamo — spiega Angelo Mambriani, presidente della sezione specializzata per le imprese del Tribunale di Milano — le soluzioni transattive. La sentenza è l'extrema ratio. Nonostante i nostri sforzi e gli inevitabili rallentamenti causati dalla pandemia è difficile scendere sotto una media di 900 giorni. I tempi non dipendono sempre da noi per esempio quando ci troviamo di fronte a procedure concorsuali, liquidazioni coatte amministrative. Se la mediazione è volontaria le parti devono parlarsi, il dialogo spesso è inesistente. Noi aspiriamo ad essere concorrenti virtuosi della mediazione e **dell'arbitrato**, sperabil-

Dir. Resp.: Luciano Fontana

mente con più mezzi a disposizione. Ma al di là di tutto occorre tenere conto di un bene fondamentale, ovvero l'imparzialità del giudice pubblico». Punto dolente. È noto che le clausole arbitrali in un contratto sono più facilmente imposte dal contraente più forte e più ricco, al quale la ristretta cerchia degli arbitri non raramente mostra qualche sensibilità di troppo.

«L'arbitrato non ha potere cautelare — ricorda Claudio Marangoni, presidente della sezione del Tribunale competente per l'impresa e la proprietà intellettuale — e alle aziende servono provvedimenti d'urgenza immediatamente esecutivi per la tutela dei loro diritti. La fase cautelare spesso chiude la controversia e le parti non promuovono una causa nel merito. Sono favorevole a una maggiore collaborazione con le camere arbitrali anche per sgravare le sezioni specializzate peraltro chiamate a svolgere nuovi compiti, come le class action, che addirittura prevedono riti particolari anche dopo l'emissione della sentenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un listino, un albo e meccanismi veloci Le richieste e i desideri delle aziende

Gli indicatori dicono che nei prossimi anni l'arbitrato e la mediazione sono destinati a crescere nel nostro paese. Ma quali saranno i fattori di crescita? Legalcommunity e Inhousecommunity, in collaborazione con la Camera Arbitrale di Milano, hanno svolto una ricerca nel primo semestre del 2020 con l'obiettivo di tracciare un profilo dello strumento arbitrale oggi in Italia. Dall'indagine, rivolta a imprese italiane con fatturato annuo superiore a 43 milioni di euro, emerge che per far crescere il settore, le istituzioni arbitrali dovrebbero conoscere le effettive esigenze del

mondo imprenditoriale per offrire un servizio quanto più adatto possibile a rispondere ai bisogni manifestati. Tra le alternative di risposta proposte, quella che in assoluto ha riscosso maggior successo è: «Garantire una maggiore prevedibilità dei costi», seguita a brevissima distanza dalla richiesta di mettere a disposizione un albo o elenco di arbitri. Significativa è anche la terza voce in ordine di preferenze, che è la richiesta di pubblicare dati statistici. Infine, la velocità della mediazione.

I. Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

+18

Per cento

Il ricorso agli arbitrati nel 2020 presso la Camera arbitrale di Milano

61

Per cento

I casi in cui la mediazione è andata in porto alla Camera arbitrale di Milano

250

Mila euro

Il tetto per le liti per le quali si può ricorrere all'arbitrato semplificato dal luglio 2020

**● Che cos'è**

L'arbitrato è un modo per risolvere le controversie alternativo alla strada dei giudici statali. Non prevede il ricorso a un procedimento giudiziario, ma si affida l'incarico di risolvere la lite a uno o più soggetti terzi (gli arbitri, appunto), la cui decisione (il lodo) sarà vincolante. Ci sono alcuni vantaggi: le parti in causa possono scegliere chi le giudicherà e che lingua si parlerà. In più i tempi sono in genere più rapidi rispetto ai procedimenti giudiziari classici e le decisioni più stabili, perché difficili da impugnare. Il lato negativo è che il costo è alto. E se la decisione si rivela errata è complicato tornare indietro

**Carlo
Bonomi**
Presidente
Confindustria



Ministro

Adriano Bonafede guida il dicastero della giustizia. La riforma dei processi civili è una delle richieste legata ai fondi Next gen Ue